

IL PALEOLITICO IN ITALIA

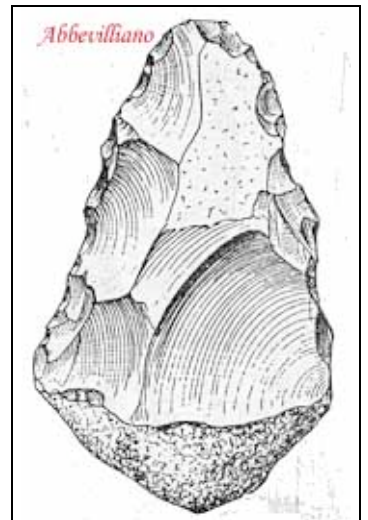
L'uomo (**HOMO ERECTUS**) è arrivato in Italia attorno agli 850.000 anni fa, ciò è stato supposto in seguito alla scoperta di una scheggia litica in un deposito di ghiaia a Costa del Forgione a Irsina in Basilicata datato col metodo del potassio/argon. La presenza stabile dell'uomo si riscontra però attraverso testimonianze risalenti a circa 700.000 anni fa' e i siti più antichi sono Monte Peglia (Umbria), Anagni-Colle Marino e Fontana Liri (Lazio meridionale) e Isernia La Pineta (Molise).

Per quanto riguarda la provenienza A. Radmilli ha considerato le industrie a Est e a Ovest della catena Appenninica e ha notato come queste, pur nella loro contemporaneità, presentino caratteristiche a se stanti, il che fa pensare che l'arrivo abbia seguito due direttrici: una orientale, l'altra occidentale. Per il popolamento della Sicilia lo studioso ipotizza un collegamento diretto tra Marocco o Tunisia e Sicilia attraverso un ponte siculo-africano che sarebbe esistito nel paleolitico inferiore (Pebble Culture, vedi sotto) e che in seguito sarebbe sprofondato dando origine alla fossa siculo-tunisina. Questa ipotesi è stata smentita a causa della incertezza sulla datazione cronologica dei *choppers* e dei *chopping tools* siciliani.

Analizziamo ora le industrie e le stazioni più importanti del Paleolitico.

In Italia, nella zona settentrionale e centrale la prima testimonianza che attesta la presenza umana durante il **paleolitico inferiore** sono i *choppers* e i *chopping tools* (**Pebble Culture**) trovati a Monte Peglia, Arce e Fontana Liri. Essi sono stati trovati in contesti di fauna terziaria vissuta fino alla glaciazione di Mindel. Il periodo successivo è caratterizzato dall'**Acheulano** (alcune volte denominato impropriamente abbevilliano), caratterizzato dalla presenza di bifacciali, di cui abbiamo testimonianza in Italia settentrionale e centrale. Durante la glaciazione rissiana, e quindi circa 350.000 anni fa, si sviluppano la *facies* della Giumentina e immediatamente dopo la *facies* di Venosa caratterizzate da industria litica clactoniana, priva di bifacciali, che già esisteva in precedenza con forme preclactoniane (schegge grossolane con i ritocchi denticolati). La *facies* della Giumentina e quella di Venosa presentano gli incavi clactoniani molto precisi e anche il ritocco è migliorato notevolmente. L'industria litica clactoniana si sviluppa dall'Italia settentrionale a quella meridionale (Monti del Gargano).

Nelle fasi finali del **P.I** compare la tecnica levallois, che consiste nel preparare il nucleo dandogli una forma regolare, predeterminando così il distacco di una scheggia, una punta o una particolare lama.



Clactoniano



Facies di Venosa

Clactoniano



Facies della Giumentina

Musteriano



Le Mustier

Con L'interglaciale Riss/Wurm e l'**Homo di Neanderthal** si fa cominciare il **Paleolitico Medio** (130.000 anni fa) in Italia, caratterizzato da industria litica di tipo musteriano che prende nome dal giacimento Le Mustier in Dordogna e la cui novità consiste in piani di percussione liscia e strumenti piatti. In base allo studio delle industrie litiche presenti in varie zone d'Italia, sono stati distinti in quattro gruppi: **un musteriano tipico con tecnica levalloisiana**, **uno Chiarentiano di tipo la Quina**, **un musteriano tipico con presenza di strumenti tipici del successivo P. Superiore** e **un musteriano a denticolati**. A cui si aggiungono aspetti locali, quali il Pontiniano che è considerato una variazione del tipo Chiarentiano laquinoide, che si distribuiscono per tutta la penisola e, secondo Radmilli anche in Sicilia. Ci troviamo attorno ai 40.000 anni fa.

Aurignaciano



Tipico

40.000 - 35.000 anni fa e con l'arrivo dell'**HOMO SAPIENS SAPIENS** si fa cominciare il Paleolitico superiore in Italia. **L'Uluzziano (così chiamato in Italia, altrove anche Aurignaziano antico o Castelperroniano o Perigordiano inferiore)** è l'industria più antica: si comincia ad utilizzare la quarzite, i manufatti sono in prevalenza su scheggia (anche con incavi clactoniani): lame, bulini, grattatoi. **Successivo** all'Uluzziano è l'**Aurignaziano inferiore** che in Italia si manifesta in soli due siti in Liguria e in Toscana. **L'Aurignaziano tipico o classico** che segna il momento successivo, ha una più larga diffusione ed è attestata anche in Sicilia (Laplace) nel sito di Fontana Nuova. I tipi sono grattatoi carenati a muso, lame a profilo sinuoso, e bulini.

L'ultima parte del Paleolitico superiore è occupata dal **Gravettiano e dall'Epigravettiano** (in Europa queste *facies* corrispondono al Solutreano e al Magdaleniano. Il Gravettiano si distingue in Gravettiano evoluto e finale. Il gravettiano evoluto interessa la fascia tirrenica meridionale ed è caratterizzato dalla *facies* a bulini di Noalles (bulini di ottima fattura) e la *facies* a punte di La Front Robert. Il gravettiano finale, caratterizzato dalla *facies* a dorsi e troncature presenta le tipiche punte di La Gavette. **L'Epigravettiano segna il passaggio dal Paleolitico superiore al Mesolitico**, infatti le bande di cacciatori-raccoglitori cominciano a cacciare gli uccelli e cominciano a pescare. **L'Epigravettiano è molto diffuso negli insediamenti in grotta e all'aperto in molti insediamenti dalla Liguria alla Sicilia.** Esso si distingue in E. antico, E.medio o evoluto e E.finale contraddistinti dall'elemento comune delle punte a cran, e dai microbulini di forma geometrizzante